



Prosciutti dop, con i nuovi disciplinari problemi risolti?

Dopo il San Daniele, nelle ultime settimane il Consorzio di tutela del Prosciutto di Parma dop ha approvato un nuovo disciplinare. In entrambi i casi si tratta di proposte, in quanto l'iter prevede il passaggio a livello regionale (Emilia-Romagna in un caso e Friuli Venezia Giulia nell'altro), poi al Mipaaf e, infine, alla Commissione europea. In questo iter le proposte di modifica presentate potrebbero anche subire variazioni, a seguito di richieste da parte degli uffici stessi o di altri *stakeholder*, secondo le modalità previste per le dop.

LE CRITICITÀ EMERSE

Come è noto, negli ultimi anni, poi negli ultimi mesi e infine anche negli ultimi giorni si sono susseguite diverse indagini che hanno coinvolto numerosi operatori delle due filiere, per presunte (nei casi più recenti) o effettive violazioni delle norme dei rispettivi disciplinari.

Due sono state le principali criticità emerse: il mancato rispetto delle norme sulla genetica ammessa per gli animali destinati a queste filiere e il mancato rispetto delle prescrizioni sui pesi degli animali destinati al circuito tutelato.

Rispetto a quest'ultimo aspetto, in particolare, sembra sia in discussione soprattutto il mancato rispetto del peso vivo massimo previsto dal disciplinare, che allo stato attuale non deve superare 176 kg come media di partita.

Non è chiaro, infine, se nelle ultime indagini sia stato messo in discussione il rispetto dell'età minima degli animali macellati (9 mesi).

In altri termini, almeno una parte dei problemi emersi negli ultimi tempi sembra dovuta soprattutto a un ritardo nell'adeguamento dei disciplinari alle necessità della filiera e alle nuove tecnologie oggi disponibili, soprattutto in tema di genetica, alimentazione e benessere animale. Grazie ai continui progressi in questi campi oggi i suini crescono mediamente più di quanto non facessero alcune decine di anni orsono.

Si capisce quindi la necessità di procedere a una modifica dei disciplinari. Anzi, essa arriva probabilmente in ritardo. Non a caso le modifiche principali proposte riguardano, in primo luogo, il peso che: dovrà essere valutato in termini di peso morto e non in peso vivo; dovrà essere valutato per singolo animale e non come media di partita; l'aumento in termini di peso massimo di riferimento, fino a 165 kg nel San Daniele e 168 kg per il Parma (peso morto).

Tenuto conto di una resa media alla macellazione se ne ricavano pesi vivi massimi alla macellazione che potrebbero arrivare e superare i 210 kg. Questo aumento del peso sembra coerente con la scelta di puntare a un'ulteriore qualificazione del prodotto finale, almeno teoricamente. Nel territorio di origine i suini erano tradizionalmente portati a questi pesi, e in genere il peso maggiore dell'animale porta a cosce più pesanti che normalmente sono di maggior pregio. Si deve comunque notare che resta confermata l'età minima dei suini di 9 mesi, decisamente superiore allo standard europeo e mondiale. La durata minima della stagionatura per il Parma viene allungata da 12 a 14 mesi, in linea con la scelta di aumentare il peso degli animali e di qualificare maggiormente il prodotto. In tema di genetica, infine, ciò che si propone, almeno nel caso del Parma, è una chiara identificazione in positivo, non solo delle razze e degli incroci, ma anche delle singole linee genetiche ammesse, dopo adeguata valutazione, unita a una tracciabilità rafforzata che permetta di controllare anche ogni singola coscia utilizzata e ogni singolo prosciutto. Tutto bene, quindi? Vi sono anche alcuni elementi di ambiguità: la riduzione del peso minimo dei suini che sembra prevista nel caso del Parma va in direzione opposta rispetto a quanto detto. E le norme introdotte sulla genetica potranno avere effetti positivi o negativi in funzione della loro gestione operativa, elemento che diventerà ancora più importante per l'intera filiera.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.